

PROFESSIONE IR

VIIIC876008 - A52322C - REGISTRO PROTOCOLLO - 0006156 - 10/07/2025 - II.10 - E



**SNADIR AL FIANCO DEI DOCENTI
ANCHE NEL CONCORSO ORDINARIO IRC**

VAI SU ADIERRE.IT PER ACCEDERE AL MODULO DI PREPARAZIONE AL CONCORSO

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a] - Fax 0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa



ANNO XXXI
NUMERI 7-8
Luglio - Agosto 2025

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatori redazionali
Lorena Spampinato
Salvatore Cannata
Domenico Pisana

Progetto Grafico
adkdesign Milano

Progetto Grafico Copertina
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo
Rosario Cannizzaro
Rosaria Di Meo
Claudio Guidobaldi
Alberto Piccioni
Domenico Pisana

Direzione, Redazione,
Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87
97015 MODICA (RG)
Tel 0932 762374 -
Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.professioneir.it

APP Snadir
nel sito www.professioneir.it è
possibile scaricare l'applicazione
gratuita dello Snadir per ricevere
in modo costante e veloce
news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Chiuso in tipografia il
9 Luglio 2025

Spedizione
in abbonamento postale

Associato all'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



SOMMARIO

EDITORIALE

- 01** **Snadir al fianco dei docenti anche nel concorso ordinario IRC**

di Orazio Ruscica

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- 02** **I ricorsi dei docenti precari:
una tappa determinante**

di Ernesto Soccavo

RICERCA E FORMAZIONE

- 04** **Dalla SLA alla laurea in Teologia: è la storia
di Michele. Un segno di speranza alla
Facoltà Teologica di Sicilia**

di Rosario Cannizzaro

- 06** **Role playing e apprendimento attivo:
imparare a comunicare**

di Rosaria Di Meo

SCUOLA E SOCIETÀ

- 08** **La morte improvvisa di un lavoratore
della scuola**

di Claudio Guidobaldi

- 10** **INTERVISTA: L'antidoto di Epicuro
ai mali del nostro tempo**

di Alberto Piccioni

- 12** **RUBRICA: *Riflessioni oltre la soglia.*
Alla ricerca della verità nella carità e libertà**

di Domenico Pisana



Snadir al fianco dei docenti anche nel concorso ordinario IRC

di Orazio Ruscica

Segretario nazionale Snadir e Presidente FGU

Care colleghi, cari colleghi,

prepararsi a un concorso non è solo un passaggio burocratico, ma un vero e proprio percorso di crescita. È una sfida, certo. Ma può diventare anche un'occasione per rimettere a fuoco la propria vocazione educativa, fare il punto sulle competenze e costruire, con metodo, un futuro professionale più solido.

In questo cammino, Snadir c'è. Concretamente.

Come già dimostrato in occasione della procedura straordinaria, anche per il concorso ordinario per l'insegnamento della Religione Cattolica (IRC) Snadir ha deciso di fare la sua parte fino in fondo. Non solo supporto sindacale, ma anche formazione seria e strumenti efficaci, per accompagnare i docenti passo dopo passo.

La collaborazione con Adierre abbiamo dato vita a un pacchetto completo, pensato per rispondere alle esigenze reali di chi si sta preparando alla prova scritta. Uno dei punti di forza? Il simulatore online gratuito per gli iscritti Snadir.



Parliamo di oltre 1000 quesiti a risposta multipla, strutturati proprio come quelli del concorso. Un modo intelligente per allenarsi sul campo, abituarsi alle domande, gestire i tempi e capire dove si è forti e dove invece serve rivedere qualcosa. Le aree toccate sono tutte quelle richieste dal bando: pedagogia, psicopedagogia, metodologie didattiche, lingua inglese (livello B2) e competenze digitali. Un mix perfetto per affrontare la prova con più sicurezza.

A questo si aggiunge un corso di formazione completo, con oltre 100 videolezioni sempre aggiornate. Suddivise in moduli tematici e disponibili online 24 ore su 24, queste lezioni permettono di studiare con i propri ritmi, senza rinunciare alla qualità. Normativa, progettazione didattica, valutazione, inclusione: tutto il necessario è lì, a portata di clic.

Per chi ama ancora lo studio su carta, Snadir propone anche quattro manuali specifici, acquistabili per gli iscritti a un prezzo agevolato. Una risorsa utile per consolidare quanto appreso e avere un punto di riferimento affidabile sempre con sé.

E non finisce qui: la prova d'inglese spaventa molti candidati, e Snadir lo sa bene. Proprio per questo abbiamo stretto una convenzione con One World Institute, dando vita a un corso online di inglese B2 pensato su misura per i partecipanti al concorso. Grammatica, lessico, esercitazioni mirate e materiali scaricabili: tutto il necessario per arrivare pronti anche su questo fronte.

Insomma, Snadir non lascia soli i docenti. Li accompagna. Li ascolta. Li supporta, dentro e fuori dall'aula, anche (e soprattutto) nei momenti più delicati. Prepararsi a un concorso non è semplice, ma farlo con un alleato competente al proprio fianco fa tutta la differenza.

I RICORSI DEI DOCENTI PRECARI: UNA TAPPA DETERMINANTE

Qualche settimana fa, la Corte d'Appello di Napoli ha emesso la sentenza su un ricorso pendente tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito e l'Ufficio scolastico da una parte e ben diciassette docenti precari di religione dall'altra. E, ancora una volta, hanno vinto i ricorrenti....



di Ernesto Soccavo

*Docente di discipline giuridiche
e vice segretario nazionale Snadir*

Il 12 giugno 2025 la Corte d'Appello di Napoli ha emesso una sentenza relativa ad un ricorso pendente tra il Ministero dell'Istruzione e l'Ufficio scolastico da una parte e diciassette docenti precari di religione dall'altra. Si è costituita in giudizio anche la Federazione Gilda-Unams, condividendo le ragioni dei precari. Tutto ha origine dal ricorso (sostenuto dallo Snadir) depositato in data 31.7.2015 presso il Tribunale di Napoli. Il Giudice del Lavoro decise di rimettere l'intera questione alla Corte di Giustizia UE, che si è poi espressa con la sentenza del 13 gennaio 2022, resa nella causa C-282/19, in favore delle ragioni dei precari ricorrenti. Nel percorso giurisdizionale italiano in tema di precariato la sentenza C-282/19 della Corte di Giustizia UE rappresenta un punto di demarcazione: c'è un 'prima' e un 'dopo'.



“

C'è un modo semplice per riassumere l'efficacia dell'azione dello Snadir. Nel corso di questi ultimi anni, dopo la sentenza della UE, si sono sommate quasi cinquanta sentenza di Corte di Cassazione tutte favorevoli a chi ricorre, a confermare che la fiducia riposta nel sindacato degli insegnanti di religione, è stata premiata.”



RICORSI DOCENTI PRECARI: sentenza della Corte di Appello di Napoli.

Oggi tutte le sentenze dei giudici italiani si richiamano a tale pronuncia per sostenere le ragioni dei precari e affermano il “*principio di non discriminazione*” tra docenti di ruolo e docenti non di ruolo quando questi ultimi hanno svolto, ad esempio, servizio continuativo come incaricati annuali su posti liberi e vacanti. L'autorevole pronuncia della Corte di Giustizia UE, tuttavia, non è bastata; infatti, l'Amministrazione scolastica ha presentato ricorso in Corte d'Appello e ad oggi, con la positiva sentenza che stiamo commentando troviamo ancora conferma che i meccanismi che generano precariato sono sempre da sanzionare. Ulteriormente si rileva che l'evoluzione giurisprudenziale in materia di risarcimento diventa sempre più rigorosa in merito alla ingiustificata reiterazione dei contratti d'insegnamento a tempo determinato.

Infatti la Corte d'Appello di Napoli ribadisce che “*il criterio risarcitorio (...) va rivisto, avendo specifico riferimento ai predetti criteri di energicità, dissuasività e proporzionalità e tenendo conto della durata dei rapporti di lavoro, in alcuni casi pluriventennali, al fine di impedire che maggiore sia l'abuso, minore proporzionalmente il risarcimento*”. Sono trascorsi esattamente dieci anni dall'inizio di questo specifico contenzioso e nel frattempo si sono sommate quasi cinquanta sentenza di Corte di Cassazione a confermare che la fiducia riposta nello Snadir è stata premiata e che la tenacia del nostro sindacato ha lasciato, ancora una volta, il segno

DALLA SLA ALLA LAUREA IN TEOLOGIA: È LA STORIA DI MICHELE UN SEGNO DI SPERANZA ALLA FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

Scorso 27 giugno: per la prima volta nella lunga storia dell'ateneo, si è laureato uno studente affetto da SLA. La sua tesi, dal titolo 'La disabilità vista secondo gli occhi del Dio di Gesù Cristo' corona un percorso non solo di studio ma soprattutto di instancabile che testimonia Fede e resilienza



di Rosario Cannizzaro
Direttore responsabile Professione IR



Un momento storico e di profonda emozione lo scorso 27 giugno alla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia dove, per la prima volta nella sua lunga storia accademica, si è laureato in Teologia un uomo straordinario: Michele. È il primo studente affetto da SLA a conseguire questo prestigioso titolo. La sua tesi, dal titolo 'La disabilità vista secondo gli occhi del Dio di Gesù Cristo' ha coronato un percorso non solo di studio, ma soprattutto di instancabile testimonianza di fede e resilienza. Il professore Don Vito Crapanzano, relatore della tesi di Michele, ha voluto dedicare al neolaureato una toccante lettera aperta, intitolata: *"Michele, segno di speranza: dalla SLA alla laurea in Teologia"*. Una missiva che ripercorre il loro legame e il significato profondo di questo traguardo. Don Vito Crapanzano conosce Michele da più di vent'anni da quando entrambi condividevano la stessa parrocchia a Barrafranca, nel cuore della Sicilia. Un'amicizia e una fede che, nonostante le strade diverse intraprese nella vita, non si sono mai interrotte. Ora, Michele si erge come un simbolo vivente di speranza e di una testimonianza cristiana autentica.

**Dalla SLA alla laurea in Teologia:
un segno di speranza e resilienza**



“

“La verità vi renderà liberi ed io sono libero nonostante la malattia”. Un cristianesimo tangibile, una speranza che si traduce in una libertà autentica. “E’ l’uomo a porre limiti alla sua piena umanità a differenza del Dio di Gesù che vede ogni persona nella propria pienezza di vita”. La discussione della tesi di Michele è stata un “alto momento di Teologia incarnata e della speranza” per l’intera facoltà.”

La decisione di Michele di intraprendere il percorso di studi in Teologia è maturata durante la pandemia, in un periodo di incertezza globale e isolamento. Da casa, grazie alle lezioni online e al sostegno costante della moglie Stella e dei suoi tre figli, Michele ha affrontato giorno dopo giorno la sclerosi laterale amiotrofica (SLA), una malattia che da 18 anni lo ha reso dipendente dalla cura degli altri. Eppure, come sottolinea Don Crapanzano, *“in tutto questo tempo, Michele non ha mai smesso di seminare speranza, divenendo egli stesso segno di contraddizione, proprio come il Figlio dell’Uomo”*. La sua è la contraddizione di chi, pur avendo ogni motivo per disperare, scrive di gioia e speranza, e il paradosso di chi, pur non potendo muovere un dito, riesce a *“muovere centinaia di persone intorno a sé”*. Michele stesso racconta: *“Dopo aver riconosciuto la malattia come parte di me, ho deciso di impiegare il mio tempo libero per comprendere meglio la mia fede cristiana, a volte incomprensibile senza afferrare l’ermeneutica del linguaggio teologico. È stato un triennio ricco di scoperte di vita”*.

Durante il suo percorso accademico, Michele ha sviluppato una profonda consapevolezza: essere cristiani è uno stile di vita che tocca *“le midolla del vivere e non solo la testa”*, plasmato a misura di Gesù Cristo. Citando il Vangelo di Giovanni, afferma

con forza: *“La verità vi renderà liberi ed io sono libero, nonostante la malattia”*. Il suo è un cristianesimo tangibile, una speranza concreta che si traduce in una libertà autentica. *“Oggi posso dire – afferma con convinzione – che è l’uomo a porre limiti alla sua piena umanità, a differenza del Dio di Gesù, che vede ogni persona nella propria pienezza di vita”*. La discussione della tesi di Michele è stata un *“alto momento di Teologia incarnata e della speranza”* per l’intera Facoltà Teologica di Sicilia, circondato dall’affetto di amici e compagni di cammino. La sua stessa vita, narrata teologicamente nella tesi, offre una risposta profonda e credibile alla domanda centrale del suo studio: non il perché della sofferenza, ma la prospettiva da cui guardarla. *“La realtà non cambia – conclude Don Crapanzano – sono gli occhi che cambiano: ecco la trasformazione dello sguardo e la prospettiva critica che diventa nuovo criterio interpretativo della stessa esistenza”*. Michele ci ricorda che la vera libertà nasce dall’amore, che la speranza può fiorire anche nella fragilità, e che la fede autentica non conosce limiti di corpo né di tempo. Citando il poeta austriaco Reiner M. Rilke, Don Crapanzano riflette sul significato della vita di Michele: *“Una vita bella e virale che chiede una profonda revisione ai nostri criteri di felicità e ci interpella profondamente svegliandoci all’esistenza”*



ROLE PLAYING E APPRENDIMENTO ATTIVO: IMPARARE A COMUNICARE

Nell'ambito educativo tra gli anni 50 e 70, il gioco di ruolo viene adoperato da formatori, influenzati dell'apprendimento esperienziale di John Dewey per accrescere l'empatia e ampliare la capacità decisionale. A partire dagli anni 80 se ne riscontra l'applicazione nella formazione aziendale e professionale.



di Rosaria Di Meo

Vice segretaria provinciale Snadir Messina

I role playing, strategia pedagogica finalizzata all'osservazione del comportamento umano, alla promozione dell'esperienza diretta e all'analisi delle dinamiche interpersonali, affonda le sue radici nel teatro greco ed elisabettiano che esplorano il concetto di immedesimazione, attualizzandolo nelle emozioni e nei dilemmi sociali del tempo. Negli anni 20 lo psichiatra austriaco Jacob Levi Moreno elabora la tecnica terapeutica dello psicodramma nella quale i pazienti interpretano dei ruoli che gli consentono di risolvere i loro conflitti interiori attraverso l'azione. Nell'ambito educativo, tra gli anni 50 e 70, il gioco di ruolo viene adoperato da formatori, influenzati dell'apprendimento esperienziale di John Dewey e dall'educazione centrata sulla persona di Carl Rogers, per accrescere l'empatia e ampliare la capacità decisionale. A partire dagli anni 80 si riscontra l'applicazione del role playing nella formazione aziendale e professionale per migliorare performance e risultati.

Role playing e apprendimento attivo per migliorare la comunicazione in ambito educativo

In ambito scolastico il momento ludico si configura in modo significativo nel processo d'insegnamento, in quanto consente agli studenti di simulare situazioni reali o immaginarie assumendo ruoli specifici e incentivando abilità comunicative, relazionali e critiche in un contesto dinamico di apprendimento che prevede la 'fase della preparazione' nella quale il docente definisce il tema, il setting, le regole del gioco e le varie parti da assegnare ai discenti; l'interazione, in cui gli studenti interpretano le mansioni attribuite seguendo i suggerimenti dell'insegnante e il debriefing per esaminare il gioco svolto, riflettendo sulle azioni compiute, le emozioni vissute e i risultati raggiunti. Nel contesto educativo contemporaneo, il role playing, caratterizzandosi come metodologia didattica strutturata, trasforma la classe in un laboratorio di analisi che coinvolge gli studenti in modo partecipativo, permette loro di approfondire i contenuti proposti, educa alla flessibilità, valorizza l'errore come opportunità di crescita, migliora le capacità comunicative, il pensiero critico e la gestione delle emozioni, stimola la creatività e l'improvvisazione, favorisce la socializzazione e contribuisce alla costruzione personale e consapevole del sapere.



“

In ambito scolastico il momento ludico si configura nel processo d'insegnamento, in quanto consente agli studenti di simulare situazioni reali o immaginarie assumendo ruoli specifici e incentivando abilità comunicative, relazionali e critiche in un sistema a più fasi.

LA MORTE IMPROVVISA DI UN LAVORATORE DELLA SCUOLA

Obblighi dell'amministrazione e diritti dei familiari. La scuola è tenuta ad attivare una serie di adempimenti amministrativi e, primo fra tutti, accettare la tipologia del contratto in essere (a tempo determinato o indeterminato) e il relativo regime previdenziale (TFS, TFR o Fondo Espero), al fine di individuare le spettanze dovute.



di **Claudio Guidobaldi**

Responsabile regionale dello Snadir Lazio

Il decesso improvviso di un lavoratore della scuola, soprattutto se occorso in costanza di servizio attivo, rappresenta un evento di eccezionale impatto non solo umano, ma impone anche una serie di adempimenti, sia in capo all'amministrazione scolastica sia a favore dei familiari (i cd. *aventi causa*). Pertanto, l'ordinamento impone all'amministrazione un comportamento improntato non solo a diligenza e tempestività, ma la conoscenza il quadro normativo di riferimento (in particolare: artt. 2118-2122 c.c., D.P.R. 1092/1973, D.P.R. 1032/1973, D.P.R. 1124/1965, CCNL scuola vigente), oltre le istruzioni emanate dagli istituti previdenziali.

La cessazione del rapporto di lavoro

La morte del dipendente scolastico comporta l'immediata ed automatica cessazione del rapporto di lavoro (art. 2118, co. 2, c.c.; art. 2 del D.P.R. n. 1032/1973). Trattandosi di evento non volontario né contrattuale, la cessazione opera ex lege dalla data del decesso, senza necessità

di alcun atto formale di accettazione da parte dell'amministrazione, la quale ha però il dovere di prenderne atto mediante formale provvedimento dirigenziale e attivarsi tempestivamente per garantire le tutele spettanti ai familiari.

Adempimenti spettanti all'istituzione scolastica

In caso di decesso in servizio di un dipendente, la scuola è tenuta ad attivare tempestivamente una serie di adempimenti amministrativi. Innanzitutto, è necessario accettare la tipologia del contratto in essere (a tempo determinato o indeterminato) e il relativo regime previdenziale (TFS, TFR o Fondo Espero), al fine di individuare le spettanze dovute. Si procede quindi alla comunicazione dell'evento all'Ufficio scolastico competente, alla Ragioneria Territoriale dello Stato e all'INPS, oltre all'aggiornamento dello stato matricolare nel SIDI, con l'indicazione del codice evento CS14. Contestualmente, si redige il provvedimento dirigenziale di cessazione





d'ufficio con decorrenza dalla data del decesso. La scuola dovrà inoltre predisporre i decreti relativi alle ferie non godute, all'eventuale indennità sostitutiva del preavviso e alla progressione di carriera spettante. Infine, qualora sussistano elementi per ipotizzare un nesso tra il decesso e l'attività lavorativa, dovrà essere effettuata apposita segnalazione all'INAIL per l'eventuale attivazione della tutela assicurativa ai superstiti.

Spettanze economiche non previdenziali

In caso di morte del lavoratore, le indennità derivanti dal rapporto spettano, in via prioritaria, a coniuge e figli, e in loro assenza, ai genitori conviventi a carico. Tali somme non entrano nell'asse ereditario (il cd. *relictum*) da dividere tra tutti gli eredi, ma sono diritti di credito diretti dei beneficiari (art. 2122 c.c.): **a) Retribuzioni maturate e non ancora corrisposte:** lo stipendio mensile o frazione di salario maturato nel periodo che precede il decesso; quote residue di

compensi accessori (es. ore aggiuntive, incarichi aggiuntivi, funzioni strumentali o attività progettuali PON/PNRR); arretrati stipendiali non ancora liquidati; **b) Ferie non godute:** devono essere monetizzate le giornate di ferie maturate e non fruite fino alla data del decesso; **c) Indennità sostitutiva del preavviso:** spettante nei casi in cui il contratto preveda un termine e il decesso sopraggiunga prima della naturale scadenza (previsto solo per il personale con contratto a tempo indeterminato); **d) Progressioni economiche o scatti stipendiali spettanti alla data del decesso:** in caso di maturazione automatica (es. anzianità, fascia stipendiale), gli importi devono essere adeguati retroattivamente se il diritto si era perfezionato prima della morte, anche se non ancora formalizzato; **e) Eventuale rimborso spese anticipate dal dipendente con fondi propri e non ancora rimborsate dall'Amministrazione** (es. spese per uscite didattiche, acquisto materiali, ecc.).

Continua nel blog www.professioneir.it

“

Succede anche se uno spera che sia mai. Il decesso improvviso di un lavoratore della scuola, soprattutto se occorso in servizio attivo, rappresenta un evento di eccezionale impatto non solo umano e impone una serie di adempimenti per l'amministrazione scolastica e a favore dei familiari.

L'ANTIDOTO DI EPICURO AI MALI DEL NOSTRO TEMPO

Nostra intervista a Enrico Piergiacomi, assistant professor al Technion in Israele. Una chiacchierata sul suo saggio 'Gli esercizi di Epicuro. Discipline per il piacere' (Edizioni ETS). Un testo che esamina alcuni equivoci sul filosofo greco, provando a sgombrare il campo da ciò che si è sempre pensato.



di Alberto Piccioni

Docente di Filosofia



L'antidoto di Epicuro ai mali della nostra epoca digitale: contro i desideri indotti dai social e l'isolamento, Epicuro offre esercizi pratici per la salute mentale. Una terapia per l'anima di estrema attualità secondo Enrico Piergiacomi, assistant professor al Technion in Israele e fellow dello stesso centro FBK. Una chiacchierata con lui in merito al suo saggio 'Gli esercizi di Epicuro. Discipline per il piacere' (Edizioni ETS) che è un testo che esamina alcuni equivoci sul filosofo greco.

Il suo lavoro ruota attorno a un paradosso: l'idea di una disciplina per il piacere. Come si conciliano questi due concetti in Epicuro?

Sono due opposti concordi. Epicuro a volte loda il piacere nei suoi elementi più crudi, al punto da essere frainteso. Scriveva di non sapere concepire il godimento se gli tolgo il piacere dell'udito, il piacere della vista e anche i piaceri d'amore. Eppure, il suo pensiero è un richiamo costante al controllo. La chiave è il 'sobrio calcolo'. Il fine ultimo resta il piacere, ma inteso in senso negativo: è la sottrazione di dolore e disturbi dal corpo e dalla mente, come il piacere della sazietà che segue la fame. Per raggiungere questa condizione serve una disciplina ferrea. A volte bisogna scegliere un dolore presente, come un'operazione medica, per massimizzare il benessere futuro. Anche la virtù si misura così: essere un uomo buono è più piacevole, porta beni come l'amicizia e la stima altrui'.

Lei parla di una "costante tensione mentale" del saggio epicureo, pronto a sacrifici estremi per gli amici. Non è una forma di ascetismo intellettuale, un nuovo tipo di eccesso?

Il saggio epicureo ha una visione più ambiziosa e idealizzata di quello aristotelico. È una figura quasi infallibile, la cui azione si basa su una comprensione totale della natura e dell'organismo umano. Per questo, nella sua ricerca di conoscenza e miglioramento, non deve porsi limiti o freni: sarebbe un ostacolo al raggiungimento del piacere. Non è ascetismo, perché questa tensione mentale è sempre finalizzata

a ottenere esiti piacevoli. È un'attività razionale che, come per Aristotele, è inseparabile dal piacere, ma con una differenza: per Epicuro non è piacevole in sé, ma perché ci permette di fare le scelte giuste per massimizzare il godimento.

Quali strumenti pratici offre Epicuro per navigare i desideri indotti dai social media e dal marketing di oggi?

Propongo tre attualizzazioni dei suoi esercizi, pur con cautela, sapendo che Epicuro non poteva conoscere social media o marketing! La prima è l'igiene mentale: interrogarsi sempre sull'origine dei propri desideri. Bisogna chiedersi: è un mio desiderio autentico o è indotto? Dove mi porta se lo soddisfo e cosa succede se non lo faccio? La seconda è la cura dei rapporti interpersonali, soprattutto l'amicizia. I social creano isolamento; Epicuro insegna a scegliere pochi amici veri, esercitando anche li il sobrio calcolo per capire dove porterà la relazione. Non è una fredda analisi razionale però: non si tratta di 'mercanteggiare con il piacere' ma di trovare un equilibrio tra utile e affetto. L'ultimo esercizio è la contemplazione della natura. Per Epicuro era una forma di conoscenza fisica: la morte, infatti, per lui non è un male perché è cessazione dei sensi, i canali con cui percepiamo beni e mali. Per noi oggi la contemplazione della natura, può diventare una ricerca dell'oggettività: un antidoto contro le false rappresentazioni digitali, uno sforzo per capire cosa ci fa stare veramente bene.

Qual è il più grande faintendimento sull'edonismo che ancora oggi persiste e quale spera sia il contributo del suo lavoro per dissiparlo?

Sicuramente la ritrosia a usare la parola 'piacere'. Pesa ancora su questo termine un'idea di vergogna, di egoismo. Chi legge Epicuro da vicino, però, vede che il piacere non deve avere necessariamente questa nomea. Può essere letto in modo meno ideologizzato, semplicemente come 'stare bene'. E chi non vuole essere felice? Spero che i miei studi, nel mio piccolo, aiutino a meditare su questi temi, magari portando le persone a leggere i testi. Sto anche lavorando sulla concordia tra piacere e religione: un altro apparente opposto che, storicamente, non è affatto in conflitto, come dimostrano pensatori rinascimentali come Lorenzo Valla o Pierre Gassendi.



“

Il saggio epicureo ha una visione ambiziosa e idealizzata. È una figura quasi infallibile, la cui azione si basa su una comprensione totale della natura e dell'organismo umano. Per questo, non deve porsi limiti o freni perché sarebbe un ostacolo al raggiungimento del piacere. Non è ascetismo ma è un'attività razionale che, come per Aristotele, è inseparabile dal piacere.



ALLA RICERCA DELLA VERITÀ NELLA CARITÀ E LIBERTÀ

RUBRICA *Riflessioni oltre la soglia*



di Domenico Pisana

Coordinatore redazionale Professione IR
Dottore in Teologia Morale

Nella società del nostro tempo, influenzata dal web, dalla democrazia del clic, del 'mi piace' tipico di Facebook, dal commento on line, dall'opinione di massa, si avverte sicuramente una grande esigenza: il bisogno di verità! Ma che cos'è la verità? Come ci si mette alla ricerca della verità? Come è possibile distinguere ciò che è vero da ciò che non lo è? Se una cosa è vera, perché spesso non è vera per tutti e per sempre allo stesso modo? Sono queste, domande profonde che appartengono a tutti, credenti e non credenti, cristiani e credenti di altre religioni; sono domande che i cristiani non possono eludere, atteso che lo stesso Gesù

in GV 8,32 dice: "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". E sempre in GV 18,37, Gesù afferma: *"Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità"*.

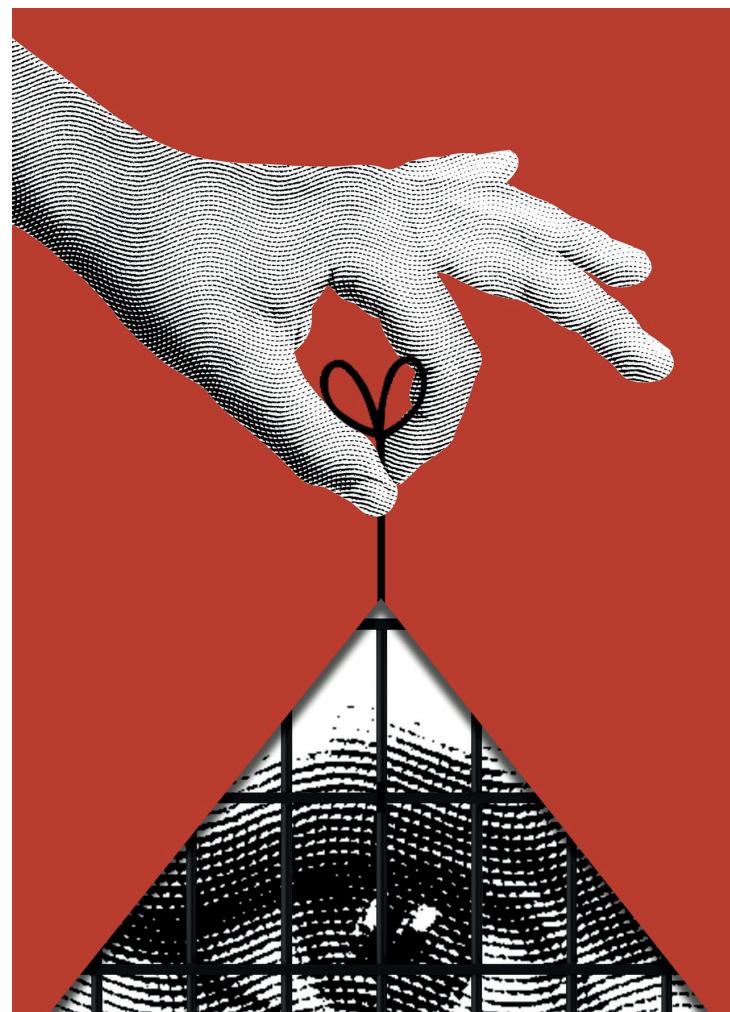
La parola verità mentre nella sua accezione ebraica, 'emet' -verità, stabilità, fedeltà- e in genere nel pensiero della Bibbia, fa riferimento non tanto a ciò che è da conoscersi, da dirsi o da pensare ma a "ciò che è da farsi", da "praticare" nel tessuto della storia umana, nella sua accezione greca di 'aletheia' significa invece svelamento, chiarificazione, spostando quindi l'asse dell'attenzione sulla dimensione conoscitiva e astratta della verità intesa dai greci come chiarezza

delle idee e contemplazione intellettuale, donde 'theoria' dal verbo 'theorein': vedere! Nel cristianesimo, la verità non è un sistema di conoscenze, di norme, un'ideologia o uno stato intellettuale ma un accadimento, un evento, un fatto: *"Dio fa, realizza quello che dice e promette. Dio, nella tradizione ebraica, è verità perché è fedele a ciò che dice e promette, è fedele alla sua parola che promette salvezza"*. Ecco perché Gesù non ha detto *"Io dico la verità"* ma ha affermato *"Io sono la verità"*. Perché Lui, come il Padre, realizza e fa quello che dice, portando a compimento la salvezza. Certo è che la ricerca della verità accompagna quotidianamente il cammino di ogni uomo, il quale si trova spesso in mezzo a divisioni, conflitti e dubbi. E così, se da una parte, quando si mette alla ricerca della verità, rifiuta la verità 'ipse dixit' (a partire da chi la afferma e dal potere che esercita), dall'altra soggiace spesso alla 'verità mediocratica' cioè a quella che viene sentenziata da sondaggi, statistiche e opinion maker che abbondano nel mondo mass mediatico.

Ad ogni modo, è fuori discussione il fatto che ogni verità che si ritiene tale, tende ad influenzare l'esistenza. Tant'è che Giovanni Paolo II nella sua 'Fides et ratio' afferma al n.ro 28: *"Mai l'uomo potrebbe fondare la propria vita sul dubbio, sull'incertezza o sulla menzogna; una simile esistenza sarebbe minacciata costantemente dalla paura e dall'angoscia. Si può dunque definire l'uomo, come colui che cerca la verità"*. L'uomo, secondo la dottrina sociale della Chiesa, è dunque cercatore di verità nella carità e libertà. E figure come don Pino Puglisi, Don Diana e Giorgio La Pira, testimoni della verità evangelica e martiri laici come Falcone e Borsellino, possono ritenersi esempi luminosi a cui bisogna guardare come modelli per capire che la ricerca della verità è uno stile di vita che può migliorare l'esistenza e le relazioni della società civile.

“

Se da una parte quando ci si mette alla ricerca della verità, si rifiuta l'ipse dixit a partire da chi la afferma e dal potere che esercita, dall'altra si soggiace spesso alla 'verità mediocratica' che viene sentenziata da sondaggi, statistiche e opinion maker.



INFO

TEL. 06/62280408

FAX. 06/81151351

MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI**Segreteria nazionale Roma :**

mercoledì e giovedì

- **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

- **mattina : ore 10,30 / 13,00**

- **pomeriggio : ore 14,00 / 18,00**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.
 Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:
 340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
 329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

ABRUZZO: abruzzo@snadir.it

CHIETI-PESCARA: cell. 3880934111 – pescara-chieti@snadir.it

TERAMO: cell. 3511874138 – teramo@snadir.it

BASILICATA: basilicata@snadir.it

MATERA: Via Dante, 3– 75100 MATERA (MT) – cell. 3270813356

CALABRIA: calabria@snadir.it

CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 – 88024 GIRIFALCO (CZ) – cell. 3480618927 – catanzaro@snadir.it

COSENZA: cosenza@snadir.it

REGGIO CALABRIA: reggiocalabria@snadir.it

CAMPANIA: campania@snadir.it

CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 – 80053

AVELLINO: avellino@snadir.it

BENEVENTO: benevento@snadir.it

CASERTA: Via F. Iodice, 42 – 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) – cell. 3400670921 - caserta@snadir.it

NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 – 80124 NAPOLI (NA) – cell. 3400670924 – napoli@snadir.it

SALERNO: Via F. Farao, 4 – 84124 SALERNO (SA) - salerno@snadir.it

EMILIA ROMAGNA: emiliaromagna@snadir.it

BOLOGNA: Via del Lavoro, 16 – 40062 – Molinella (BO) – cell. 3807566582 – bologna@snadir.it

FERRARA: cell. 3471110019 – ferrara@snadir.it

FORLÌ – CESENA: C.da Uberti, 56/A – 47521 – Cesena – cell. 3277978381 - forlicesena@snadir.it

MODENA: cell. 3273915811 - modena@snadir.it

PIACENZA: cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it

RAVENNA: cell. 3272977352

REGGIO EMILIA: cell. 3899952708 – reggioemilia@snadir.it

RIMINI: cell. 3273915811 - rimini@snadir.it

FRIULI VENEZIA GIULIA: friulivenziagiulia@snadir.it

UDINE: cell. 3312525209 - udine@snadir.it

LAZIO

FROSINONE: cell. 3387828064 – frosinone@snadir.it

LATINA: Via Pontinia, 90 – 04100 – LATINA: cell. 3459980210 - latina@snadir.it

ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 – 00185 – cell. 3473408729 – Tel. 06/44341118 - roma@sna-dir.it

VITERBO: cell. 3473203087 – viterbo@snadir.it

LIGURIA: liguria@snadir.it

GENOVA: genova@snadir.it

IMPERIA: imperia@snadir.it

TOSCANA:

BERGAMO: bergamo@snadir.it

BRESCIA: cell. 3482580464 (Commissario Straordinario) - brescia@snadir.it

COMO – SONDRIO: cell. 3290932924 - como-sondrio@snadir.it

CREMONA: cremona@snadir.it

LECCO: lecco@snadir.it

LODI: lodi@snadir.it

MANTOVA: mantova@snadir.it

MILANO: Via Giuseppe Maria Giulietti, 8 – 20132 – Milano – Tel. 0282957760 – 0292957760 - milano@snadir.it

MONZA E BRIANZA: monzabrianza@snadir.it

PAVIA E VIGEVANO: pavia@snadir.it

VARESE: Cell. 3895576528 - varese@snadir.it

MARCHE: marche@snadir.it

ANCONA: ancona@snadir.it

MOLISE

ISERNIA: Via Pretorio, 6 – 86079 VENAFRO (IS) – cell. 3713152580 - isernia@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

**Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir**

Dal 10 settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

PIEMONTE: piemonte@snadir.it

TORINO: Via Bertolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" – 10121 – Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

PUGLIA: puglia@snadir.it

ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC – 76011 – ANDRIA - cell. 3337551891 – 3290019128 - bari@snadir.it

BARI: Strada Privata Stasolla, 12 – 70029 ALTAMURA (BA) - cell. 3337551891 – 3290019128 - bari@snadir.it

BARLETTA: Via Giannone, 4 c/o Gilda – 76121 – BARLETTA - cell. 3337551891 – 3290019128 - brindisi@snadir.it

BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 – 72022 LATIANO (BR)- cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

FOGGIA: Via Zara, 15 – 71121 – cell. 3280805917 - foggia@snadir.it

LECCE: c/o Centro Pastorale "Pastor Bonus", Via Stomeo snc - 73100 LECCE – cell. 3761934882 - lecce@snadir.it

TARANTO: Via Alfieri 9 - 74021 CAROSINO (TA)– cell. 3392423983 - taranto@snadir.it

SARDEGNA: sardegna@snadir.it

CAGLIARI: Vico Parigi n 7 – 09047 - Selargius (CA) – cell. 3400670940 - cagliari@snadir.it

NUORO: cell. 3208082241 - nuoro@snadir.it

ORISTANO: oristano@snadir.it

SASSARI: sassari@snadir.it

SICILIA

AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2/A interno 13 – 92100 AGRIGENTO (AG)- cell. 3275480809 - agrigento@snadir.it

CALTANISSETTA – ENNA: Via Portella Rizzo, 38 – 94100 ENNA – cell. 3497949091 - caltanissetta-enna@snadir.it

CATANIA: Corso Italia, 69 – 95129- CATANIA – cell. 3510127781 - catania@snadir.it

MESSINA: Via Giuseppe la Farina, 91 – 98123 – MESSINA- cell. 3358006122– messina@snadir.it

PALERMO: Via Oretto, 46 – 90127- cell. 3495682582 – Tel: 0918547543 - palermo@snadir.it

RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 – 97015 MODICA (RG)– cell. 3290399657 - Tel. 0932/762374 - ragusa@snadir.it

SIRACUSA: Via Siracusa, 119 – 96100- cell. 333441 2744 – siracusa@snadir.it

TRAPANI: Via Bali Cavaretta, 2 – 91100 – cell. – Tel. 0923038496 - trapani@snadir.it

TOSCANA: toscana@snadir.it

AREZZO: cell. 3513082088 – arezzo@snadir.it

FIRENZE: firenze@snadir.it

GROSSETO: grosseto@snadir.it

LIVORNO: Via Carlo Pisacane, 13 – 58025 -PIOMBINO (LI) - livorno@snadir.it

LUCCA: lucca@snadir.it

PISA: Via Studiati, 13 – 56100 – cell. 3478012270 - pisa@snadir.it

PRATO: cell. 3275792117 - prato@snadir.it

SIENA: siena@snadir.it

VENETO

PADOVA – ROVIGO: Via Ugo Foscolo, 13 – 35131 PADOVA (PD) – cell. 3407213230 – padova-rovigo@snadir.it

TREVISO: cell. 3517569700 – treviso@snadir.it

VENEZIA – BELLUNO: cell. 3386120401 – venezia-belluno@snadir.it

VERONA: Via Colomba 34 C/O UFFICI AREA 34 – 37030- COLOGNOLA AI COLLI (VR) – cell. 3208627359 - verona@snadir.it

VICENZA: Viale Astichello, 132/A – 36100 VICENZA – cell. 3208627359 - Tel. 0444/955025 - vicenza@snadir.it

TRENTINO-ALTO ADIGE

TRENTO – BOLZANO: via Cionca, 22 - 38079 PELUGO (TN) – cell. 3387045235 – Tel. 0465650609 - trento-bolzano@snadir.it

UMBRIA: umbria@snadir.it

PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 – 06034 – FOLIGNO (PG) – cell. 3807270777

TERNI: terni@snadir.it